

Il Ponte d'Oro

Mensile dei Ragazzi Missionari

DOSSIER
Bambini
arruolati



Sommario

- 1 Editoriale
Contro l'ignoranza
- 2 Kabàka, l'amico dotto
Vincere la povertà e la fame
- 4 Giramondo
- 10 Viaggio in...
Filippine
- 14 Dossier
Bambini arruolati
- 22 Intervista (im)possibile
Un regista coraggioso
- 24 Dove è nata la missione
Pace, nonostante tutto
- 26 Passi di oggi...
Una nuova chiesa, segno di amicizia
- 27 ...sulle orme di ieri
Anna Schaffer
- 32 Click alla Parola
- 33 Fuorisacco
Solidali solidali solidali
- 34 Mama Mukasi
Liberi di credere
- 35 Scaffale
La strada che porta alla vita
- 36 Un mondo di quiz



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: monsignor Ambrogio Spreafico

Direttore di Missio: don Michele Autuoro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4-5,8-9), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Comboni Press, Freepik.com, Alberto Forconi, Giulio Albanese, Ilaria De Bonis, Archivio NSWS, Archivio ACS, iostoconlasposa.com.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIONI oppure con bonifico bancario intestato a MISSIONI presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.

Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di gennaio 2015.



Contro l'ignoranza

Cari Amici,

dovete sapere che l'ignoranza è la peggiore delle povertà. A questo proposito, recentemente mi è capitato di leggere un sondaggio, condotto in diversi Paesi del mondo, realizzato da un'autorevole agenzia di ricerca. Il titolo di questo studio la dice lunga: "L'Indice dell'ignoranza", una classifica secondo la quale noi italiani siamo tra i popoli più ignoranti o, meglio, disinformati sull'attualità del nostro stesso Paese. Secondo questa indagine abbiamo un'idea distorta della realtà e non ci interessa sapere come stanno davvero le cose, a differenza di coloro che vivono nei Paesi scandinavi e in Germania, sempre informatissimi su tutto.

Forse la risposta più chiara a questo grave atteggiamento di chiusura mentale - che riguarda, ahimè, giovani e adulti - dipende dal nostro egoismo che spesso ci porta ad essere indifferenti e dunque a non interessarci veramente di cosa ci sia fuori dalla nostra porta. Ecco che allora, guardando al tempo di Quaresima ormai imminente, vorrei farvi una proposta: prendere sul serio l'impegno di leggere sia il Vangelo che la nostra rivista. Da una parte avrete modo di riflettere sugli insegnamenti di Gesù, dall'altra, negli articoli del nostro giornalino, troverete tante informazioni sul mondo in cui, come cristiani, siamo chiamati ad annunciare e testimoniare la Buona Notizia.

Buona lettura!

Abuna



baKa Kabàka Kabàka

Kabàka Kabàka

L'amico dotto



Ciao! Sai che il 2015 è un anno speciale? Sì, perché l'umanità dovrebbe fare ben 8 goals, cioè vincere altrettante partite contro i mali del mondo. Purtroppo, però, non sempre i risultati sono buoni. In questo numero ti spiego in cosa consiste la prima partita: il Millennium Goal n.1.

Vincere la povertà e la fame

Ti sei mai sentito povero o infelice perché non potevi permetterti qualcosa? Hai mai provato la sensazione di fame?

Per rispondere devi pensarci un attimo, vero? Invece esistono al mondo milioni di bambini e adulti che con la "povertà" e la "fame" possono raccontarti la loro storia e la loro vita.

Nel 2014 nei Paesi del Sud del mondo il 20% della popolazione viveva ancora con meno di un euro al giorno e il lavoro precario coinvolgeva il 56% di tutti gli occupati. Eppure rispetto al 1990 c'è un milione e 173mila persone in meno a soffrire di fame cronica. No-



nostante questo, oggi ancora 842 milioni di persone (un ottavo della popolazione mondiale) soffrono la fame. In tutto il mondo il 25% dei bambini sotto i cinque anni ha uno sviluppo fisico

inadeguato alla propria età e non ha un'alimentazione sufficiente, né sicura: ciò è causa di malattie e morte.

Se alcuni hanno visto migliorare le proprie condizioni di vita, non va però dimenticato che solo nel 2013, 32mila persone al giorno hanno perso tutto quello che avevano, costrette ad abbandonare le proprie case e il proprio Paese per cercare protezione altrove a causa di guerre.

I primi cinque Paesi dove vive la maggioranza delle persone più povere al mondo sono India, Cina, Nigeria, Bangladesh e Repubblica Democratica del Congo. Anche in Europa circa 78 milioni di persone (il 16% della popolazione e il 19% dei bambini) sono



MILLENNIUM GOALS



1

NEL MONDO C'È ABBASTANZA CIBO PER SFAMARE TUTTI GLI ABITANTI?

- A - Vero 5
- B - Falso 1
- C - Non lo so 3

2

IN QUALI REGIONI DEL MONDO CI SONO PIÙ PERSONE AFFAMATE?

- A - Africa 3
- B - Asia e Pacifico 5
- C - America Latina e Caraibi 1

3

COS'È IL "CIBO SPAZZATURA"?

- A - Cibo che avanza e viene buttato via 3
- B - Cibo povero di nutrienti essenziali 5
- C - Cibo con imballaggi che producono spazzatura 1

4

OGNI GIORNO, NEL MONDO, QUANTI BAMBINI VANNO A SCUOLA AFFAMATI?

- A - 10 milioni 1
- B - 66 milioni 5
- C - 87 milioni 3

5

COSA SIGNIFICA "SICUREZZA ALIMENTARE"?

- A - Tutti possono accedere al cibo in ogni momento 5
- B - Rispettare la data di scadenza degli alimenti 3
- C - Mangiare più di quanto è necessario 1



attualmente esposti al rischio povertà. Per vincere questa partita ci vuole ancora impegno: fame e povertà continuano a rubare a troppe persone la speranza, la dignità, i diritti, la vita. Fai qualcosa anche tu: impegnandosi insieme più persone potranno riuscire a vincere questa sfida vitale!

... E TI DIRÒ CHI SEI



SEI FORTUNATO

(fino a 10 punti)

Forse non te ne sei reso conto, ma sei un ragazzo fortunato. Ogni volta che senti un brontolio nello stomaco, subito trovi qualcosa da mangiare. Sappi, però, che nel mondo ci sono 842 milioni di persone, su una popolazione complessiva di circa 7 miliardi, che soffrono la fame.

HAI GLI OCCHI APERTI

(da 11 a 18 punti)

I tuoi occhi non vedono solo quello che c'è nel tuo piatto, ma guardano lontano e si accorgono che nel mondo spesso manca il cibo perché, per esempio, c'è una guerra o la siccità ha impedito il raccolto o un'alluvione lo ha distrutto.

HAI IL CUORE GRANDE

(da 19 a 25 punti)

Chi ha il cuore grande può metterci dentro tante persone e tu sai non fermarti a parenti e amici. Sei informato sulle necessità e i bisogni di persone che non conosci e abitano lontano. Continua ad interessarti di loro e a fare quello che puoi perché abbiano una vita migliore.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

INCA, ETNIA, STATO PALESTINESE, REGIME DITTATORIALE, TIFONE, ONG... E ALTRO.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:



AMERICA LATINA

Una lingua da salvare

È una lingua che ha duemila anni di storia e che ora rischia di scomparire dall'America Latina. Ma mentre in Perù viene lasciata al suo destino, in Bolivia il governo sta cercando di preservarla con tante iniziative. Stiamo parlando del *quechua*, un idioma di origine **inca** tutt'oggi usato da otto milioni di persone, fra Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia e Cile. In alcune zone del Sud America, come in Perù, il *quechua* oggi è parlato sempre

meno: gli agricoltori preferiscono insegnare ai propri figli solo lo spagnolo e li dissuadono dall'imparare la loro lingua precolombiana. Questo perché i tanti sudamericani di origine indigena che continuano ad emigrare dalle campagne alle città scoprono che con il *quechua* non si trova lavoro e tutti nei centri urbani parlano solo in spagnolo. La lingua degli Inca diviene così una barriera e una causa di emarginazione da cui ci si preferisce svincolare. Ma in Bolivia il governo sta correndo ai ripari e ha disposto che il *quechua*



INCA

Prima della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo (1492), che aprì all'arrivo dei conquistatori europei, in America Latina vivevano popolazioni locali, indigene. Tra queste c'erano gli Inca, gli Aztechi, i Maya, organizzati in civiltà imperiali. L'impero precolombiano degli Inca era il più grande e si estendeva in tutta l'area occidentale dell'America del Sud.

EUROPA

Si allo Stato palestinese

Un'altra nazione in Europa prende posizione e riconosce l'esistenza dello **Stato palestinese**. È il governo spagnolo, che con una risoluzione approvata da maggioranza e opposizione parlamentare,

si è impegnato a "riconoscere la Palestina come Stato". Una decisione presa, come spiegano i comunicati ufficiali, nella "convincimento che l'unica soluzione possibile per il conflitto è la coesistenza di due Stati, Israele e Palestina".

Per gli spagnoli il riconoscimento dello Stato palestinese è un passaggio fondamentale, senza il quale le diplomazie internazionali non possono mettere a punto un serio progetto di pace in Medio Oriente. Ma Madrid ha deciso di darsi favorevole al riconoscimento a due condizioni. La prima è che i palestinesi accettino gli interessi dello Stato di Israele. La seconda è che si impegnino in ogni modo a proseguire i negoziati con gli israeliani, fino al giorno in cui si arriverà alla sospirata pace fra i due popoli. Altri Paesi in Europa hanno già preso posizione a favore di uno Stato palestinese: Inghilterra, Irlanda e Svezia. Dopo la Spagna anche la Francia ha fatto altrettanto. Chissà che l'elenco non si sia già allungato quando i nostri abbonati riceveranno questa rivista a casa propria...



STATO PALESTINESE



Se ne parla da decenni, ma lo Stato palestinese non esiste ancora. Tutto ebbe inizio nel 1947 quando le Nazioni Unite decisero la spartizione dell'area in due Stati distinti, quello palestinese e quello d'Israele. Quest'ultimo nacque il 14 maggio 1948, mentre il primo non vide mai la luce perché il mondo arabo non accettò la spartizione dell'area tra palestinesi ed ebrei. Oggi la questione è ancora aperta, ma ad opporsi alla nascita dello Stato palestinese è proprio Israele, che dal 1967 occupa i Territori palestinesi e li considera - di fatto - come suoi.

diventi, lentamente, la seconda lingua ufficiale della nazione. Ora viene insegnata nelle scuole materne ed è stata resa indispensabile per chi vuole lavorare nell'amministrazione pubblica. Vengono promossi corsi di *quechua* e la lingua degli Inca è parlata anche in alcuni programmi tv. Per impedire, però, che questo tesoro lin-

guistico scompaia bisogna soprattutto favorire l'integrazione sociale degli indigeni, tutt'ora discriminati per la loro **etnia** e la loro povertà.

ETNIA



Dal greco *ethnos*, che significa popolo, un'etnia è una popolazione che discende dalla stessa origine ed ha in comune, oltre che religione, cultura e lingua, anche tratti somatici e caratteristiche fisiche. Spesso in America Latina chi appartiene alle etnie precolombiane è penalizzato nell'integrazione sociale, cioè nel trovare un lavoro, nello studio o nel ritagliarsi un ruolo nella società.



AFRICA

Orfani dell'Ebola

Negli ultimi mesi tutti hanno imparato a conoscere questo virus: l'Ebola ha purtroppo colpito migliaia di persone in Africa e ha raggiunto anche altri Paesi del mondo. Ma è il Continente nero quello che ha subito perdite e conseguenze maggiori: a dicembre dello scorso anno erano 6.331 le vittime e 17.800 i casi di contagio registrati. È molto probabile, però, che queste cifre siano sottostimate, cioè i numeri veri siano più alti: in alcuni Paesi africani, infatti, tanti malati non hanno accesso alle cure, rimangono in casa e muoiono senza essere conteggiati e infettando i propri familiari. I bambini sono quelli più colpiti dal virus, sia perché si ammalano (come gli adulti), sia perché rimangono spesso orfani (quando i genitori muoiono a causa dell'Ebola), sia perché in molti luoghi non possono andare più a scuola: secondo le organizzazioni umanitarie, sono circa cinque milioni gli alunni che non stanno frequentando le scuole nei Paesi più colpiti dal virus, perché chiuse nel timore che siano luoghi di contagio; inoltre i bambini i cui genitori sono stati uccisi dall'Ebola

sono 20mila e adesso non hanno più familiari che si prendano cura di loro. Nel frattempo nei Paesi dove molti adulti sono guariti dal virus – e quindi sono ormai immuni alla malattia – si cerca di addestrare volontari che possano offrire assistenza ai piccoli orfani a causa dell'Ebola.



La Bibbia in tutte le lingue

Sono circa 7mila le lingue parlate sulla Terra, anche se la metà rischia di scomparire. Eppure sono 'solo' 2.527 quelle nelle quali la Parola di Dio è disponibile, nonostante che la Bibbia sia il libro più tradotto al mondo. Ciò significa che in varie parti del mondo molti uomini, donne, bambini non possono disporre della Bibbia nella propria lingua, né hanno mai ascoltato la Parola di Dio. Invece poter leggere e comprendere il Vangelo è molto importante.

Nel mondo sono molte le società che si occupano di tradurre e stampare la Bibbia negli idiomi che mancano all'appello. Tra queste c'è Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), un'organizzazione che realizza progetti per sostenere la Chiesa cattolica nei Paesi dove i cristiani sono perseguitati o dove sono privi di mezzi. Negli ultimi anni ACS ha pubblicato, per esempio, la "Bibbia del Fanciullo" (un volume illustrato per bambini) in 174 idiomi differenti; "YouCat" (il catechismo per i giovani) in diverse lingue tra cui l'arabo; il Messale in



NAZIONALITÀ

???

KUWAIT

Bidun come fantasmi

Le persone che vivono in Kuwait, ma non sono cittadini né di questo Stato né di nessun altro, sono circa 180mila. Si chiamano "bidun" e rappresentano circa il 5% della popolazione di uno dei più ricchi Paesi del mondo, grazie all'abbondanza di petrolio nel sottosuolo. I bidun sono cittadini ai quali nel 1961, quando il Kuwait ottenne l'indipendenza dal Regno Unito, non fu data la cittadinanza kuwaitiana nonostante essi stessi e i loro familiari (nonni, genitori, ecc.) fossero nati in questa terra. Da quel momento i loro discendenti, fino ad oggi, sono stati e sono tuttora considerati non-kuwaitiani. Non avere nessuna cittadinanza è un grande problema ogni volta che una persona ha bisogno di usufruire di un servizio come andare a scuola o essere curato.

Nell'anno scolastico in corso sono oltre mille i figli dei bidun (anch'essi bidun visto che questa condizione si tramanda di generazione in generazione) che non hanno potuto iniziare il loro corso scolastico perché privi di certificati di nascita. Lo Stato, infatti, si rifiuta di rilasciare loro questo documento in quanto "senza cittadinanza": i bambini, così, non risultano mai nati e sono considerati dei fantasmi.

urdu per la comunità cristiana del Pakistan.

La speranza è che prima o poi la Bibbia venga tradotta in tutte, ma proprio tutte, le lingue del mondo.



COREA DEL NORD

Libri proibiti

L'opposizione al **regime dittatoriale** vive anche nella lettura dei libri in Nord Corea, dove è in crescita il mercato nero di romanzi stranieri e soprattutto di storie di spionaggio, tipologie entrambe vietate dal governo. Secondo una inchiesta del giornale inglese *The Guardian*, ad andare per la

maggiore negli ultimi mesi sono i romanzi di spie e di investigatori, letti soprattutto dagli studenti universitari che sono disposti a pagare al mercato nero cifre anche triple rispetto ai prezzi dei libri in libreria, pur di portarsi a casa uno dei volumi illegali. "Siamo affascinati dalle storie di spionaggio - racconta un giovane coreano, lettore di libri proibiti - perché ci permettono di scoprire come funzionano le dinamiche di controllo e di sorveglianza. Viviamo in un Paese dove ci si spia a vicenda, e dunque attraverso i romanzi sui *detective* capiamo cosa succede intorno a noi".



REGIME DITTATORIALE

È una forma di governo non democratica dove si cancellano le libertà fondamentali (di parola, di pensiero, religiosa, politica, ecc.). Le dittature mettono spesso in atto azioni di propaganda attraverso la stampa o i mezzi di comunicazione: un modo per descrivere la realtà dei fatti a favore del regime e garantirsi la benevolenza dei cittadini, che si convincono della bontà e giustizia di chi li governa.

AUSTRALIA

Perdersi nella giungla

È scomparsa nella giungla e, dopo 17 lunghissimi giorni, è stata ritrovata miracolosamente sana e salva quando oramai le speranze di riabbracciarla iniziavano a scemare. È successo a Shannon Fraster, 30enne australiana che si era persa nella fitta boscaglia di Josephine Falls, nello Stato del Queensland. Per più di due settimane la donna ha vagato fra gli alberi, si è cibata di piccoli pesci e ha bevuto l'acqua dei ruscelli. La fatica è stata immensa, tanto che Shannon, al momento del suo ritrovamento, era coperta di lividi e aveva perso 17 Kg. La giovane ha raccontato ai suoi familiari che ogni sera, prima di addormentarsi nel bosco, pensava puntualmente ai suoi tre figli e la loro immagine le dava coraggio e l'aiutava a tenere duro.

Un fatto, però, ha in principio lasciato perplessa la polizia: la donna è stata ritrovata a 30 metri dal punto in cui erano state perse le sue tracce mentre nessuno era riuscito ad avvistarla nella zona, nonostante gli oltre 800 mezzi impiegati a cercarla, tra cui due elicotteri. Ma gli agenti hanno giudicato il racconto di Shannon del tutto credibile e hanno stabilito che dietro la sua scomparsa



non c'era nessun mistero. La donna ha spiegato che, dopo aver litigato con il compagno, è scappata nella boscaglia di corsa. Qui si è infilata in una zona fitta di vegetazione al punto che nessun ricercatore è più riuscito ad avvistarla.

In Corea del Nord i pochi volumi in circolazione devono essere vagliati e approvati dal Dipartimento della sicurezza di Stato, prima di andare in stampa. E così nel Paese vengono pubblicati solo pochi romanzi a carattere propagandistico o storie che difficilmente stimolano il senso critico. I

volumi che invece girano nel piccolo ma vivo mondo del mercato nero, in genere, vengono tradotti da studenti di lingue straniere delle università coreane. I testi vengono camuffati con le copertine dei libri approvati dal governo, e venduti di nascosto con estrema attenzione.

Filippine

IL PAESE DELLE ISOLE NELL'OCEANO

Soltanto 13 mesi dopo il passaggio del **tifone Haiyan** che provocò 7 mila morti e terribili danni a città e villaggi, le Filippine sono state colpite all'inizio dello scorso dicembre da un altro devastante ciclone, Hagupit, che ha causato numerosi morti e oltre un milione di sfollati solo dall'Isola di Samar. Ecco un breve viaggio per conoscere più da vicino il Paese delle isole nell'Oceano Pacifico.

TIFONE

Ciclone, tifone, uragano sono comunemente utilizzati come sinonimi per indicare un violento fenomeno atmosferico caratterizzato da venti fortissimi che si muovono vorticosamente e distruggono tutto. Il termine più appropriato è 'ciclone'. A seconda, poi, delle aree geografiche in cui si abbatte, prende nomi diversi (esempio: uragano in America, tifone in Asia), che ormai però vengono usati indistintamente.



Il catastrofico ciclone Hagupit si è abbattuto nel dicembre dello scorso anno nell'area centrale del Paese, la stessa già messa in ginocchio dai danni prodotti dal tifone Haiyan, nella zona dell'Oceano Pacifico chiamata "anello di fuoco", dove ogni anno si abbattono gli uragani tra i mesi di giugno e ottobre. Se la popolazione delle Filippine è abituata ai cicloni, non è certamente abituata alle devastanti conseguenze che essi generano. Nel complesso sono 7.107 le isole che costituiscono l'arcipelago della attuale Repubblica delle Filippine, originariamente abitato da popolazioni di etnia ma-

Foto 1-2 - Alla periferia di Manila, una grande discarica, chiamata Smoky Mountain (Montagna Fumante), è meta di adulti e bambini che cercano qualcosa da mangiare o da vendere.

Foto 3 - Nonostante la situazione economica sia migliorata negli ultimi 10 anni, un filippino su tre vive sotto la soglia di povertà.



COLONIZZAZIONE

Nel XVI secolo la Spagna e le altre potenze europee cominciarono a conquistare le terre dei continenti esplorati all'epoca grazie ai grandi navigatori (Cristoforo Colombo per le Americhe, Ferdinando Magellano per l'Oceano Indiano e Pacifico): ricchezze e manodopera locali venivano sfruttate dalla potenza dominante e le popolazioni indigene si impoverivano.

laio-polinesiana. Era il 1521 quando Fernando Magellano aprì l'era della **colonizzazione**, facendo della città di Manila, nei secoli successivi, il centro economico dell'impero spagnolo in Asia. Sempre nel XVI secolo arrivarono i padri francescani, missionari della Buona Novella tra la popolazione che all'epoca professava la religione animista o musulmana. Oggi le Filippine

sono uno dei Paesi maggiormente cristiani del continente asiatico con il 92% dei fedeli (81% cattolici). Circa il 5% dei filippini, ap-



partenenti in gran parte all'etnia moro, è musulmano e vive soprattutto nel Sud dell'arcipelago.

CICLONI E POVERTÀ

Nonostante la situazione economica del Paese sia molto migliorata negli ultimi 10 anni, i danni economici provocati dalle catastrofi naturali e l'ineguale distribuzione della ricchezza tra una minoranza di ricchi e la massa dei poveri, fanno sì che molte famiglie debbano ancora dipendere dai soldi dei filippini emigrati che lavorano all'estero. Un filippino su tre vive sotto la **soglia di povertà** e un neonato su cinque è sottopeso, mentre ancora troppe mamme muoiono dopo il parto. Su oltre 100 milioni di abitanti, la popolazione con meno di 14 anni raggiunge il 34%, mentre la **speranza di vita media** è di 69 anni. A causa della povertà, il 10% dei bambini è costretto a lavorare per aiutare la famiglia: più di un milione di giovani filippini frequenta ogni giorno le numerose discariche, cercando qualcosa tra i rifiuti, con conseguenze gravissime per la salute. Molti bambini sono impiegati nelle piantagioni di canna da zucchero, di tè, nelle risaie e nella pesca, che è una delle attività principali del Paese.

PER I PIÙ PICCOLI LA VITA È DIFFICILE

Le Filippine fanno parte della lista di 19 Stati in cui è presente la piaga dei bambini-soldato, usati

È un livello di reddito al di sotto del quale una persona o una famiglia è considerata povera. Questa soglia varia da Paese a Paese, in base al numero dei componenti il nucleo familiare.



SOGLIA DI POVERTÀ



Esprime il numero medio di anni della vita di un cittadino in un Paese. Nelle Filippine la durata media della vita di un essere umano è di 69 anni.

SPERANZA DI VITA MEDIA

nei conflitti armati tra gruppi terroristici (vedi il dossier). Anche le leggi a volte non tengono conto dei diritti dei bambini. Un esempio? I figli nati fuori dal matrimonio sono considerati illegittimi e i bambini appartenenti a gruppi tribali non vengono registrati all'anagrafe: entrambe le categorie non godono di nessun diritto, dalla scuola alla sanità. Ma che male hanno fatto questi bambini per dover subire tali ingiustizie "per legge"?

PROVERBI FILIPPINI

- S Chi non guarda indietro da dove è venuto non raggiungerà mai la sua destinazione.
- S I pesci vengono presi per la bocca, la gente per la parola.
- S Scherza con chi è ubriaco, non con chi è stato appena svegliato.
- S Uniti siamo forti, divisi cadiamo.

FAVOLA DALLE FILIPPINE

La tartaruga, la scimmia e l'albero di banane

Una tartaruga prendeva il sole sulla riva di un fiume quando si accorse che l'acqua stava portando via un albero di banane. Si tuffò e cercò di riportarlo a riva, ma era troppo pesante. Una scimmia che era lì vicino udì le grida: "Aiutami a recuperare questo albero, vorrei piantarlo nel mio giardino". La scimmia rispose: "Non ce la farai mai da sola. Ti aiuterò, ma dopo divideremo l'albero". Insieme riuscirono a tirare l'albero fuori dall'acqua e a portarlo nel giardino della tartaruga che disse: "Pianteremo l'albero, aspetteremo finché le banane saranno mature



e poi ce le divideremo". Ma la scimmia voleva subito la sua parte di bottino: "No, ci vuole troppo tempo. Sarebbe meglio dividere subito. Tagliamo l'albero in due: io ne prendo una parte e tu l'altra". Dopo una lunga discussione, la tartaruga accettò. La scimmia scelse quella con le foglie perché sembrava la migliore e la portò nel suo giardino. Alla tartaruga rimase la parte con le radici, la piantò con cura, ricalzando la terra tutt'intorno alla base del tronco. Dopo un po' di tempo la parte superiore dell'albero cominciò ad ingiallire e morì. La parte toccata alla tartaruga, invece, mise presto le foglie, poi i fiori e alla fine si ricoprì di banane. La tartaruga voleva coglierle, ma non riusciva ad arrampicarsi sull'albero. Chiamò di nuovo la scimmia in aiuto: "Ti darò qualche banana per il disturbo". La scimmia salì sull'albero e, invece di gettare giù le banane alla tartaruga, cominciò a mangiarcele. La tartaruga aspettava di sotto e chiedeva di gettargliene qualcuna. La scimmia ridendo gridò: "Neanche una! Mi hai imbrogliato quando abbiamo diviso l'albero e

adesso le banane me le mangio tutte io. Eccoti le bucce!". La tartaruga arrabbiata raccolse un po' di rovi pieni di spine, li mise sotto l'albero e si nascose. Mangiata l'ultima banana la scimmia scivolò giù dall'albero, cadendo in mezzo alle spine. Vedendo che la tartaruga rideva gridò: "Ti picchierò con un bastone! Ti butterò dalla montagna! Cosa posso farti per vendicarmi?". "Qualunque cosa ma non mettermi nell'acqua, ti prego" rispose la tartaruga. "Sì, è proprio quello che farò" disse la scimmia. Detto fatto, la tartaruga venne gettata nel punto più profondo del fiume dove sparì. Per riemergere ridendo: "Grazie, stupida scimmia! Non sai che nell'acqua sto bene?".

Morale del la favola

Chi è saggio deve
saper aspettare
per vedere la
sua vittoria.

Bambini arruolati



Stavo andando a scuola quando mi hanno presa. Ero lì lì per consegnare la mia iscrizione ed iniziare l'anno scolastico. I soldati mi hanno portata via con la forza, ho ricordi confusi di quei giorni. Quasi subito sono stata data in sposa ad un soldato, era ugandese. Una volta diventata sua moglie, lui poteva fare di me quello che voleva. Abbiamo iniziato a spostarci nella foresta, per giorni, per settimane, per mesi. Siamo arrivati in Repubblica Centrafricana, ma ci siamo rimasti per poco tempo”.

Purtroppo, oggi come ieri, esistono ancora molti bambini resi schiavi dagli eserciti. È di poco tempo fa un nuovo appello, lanciato dalla coalizione italiana delle **ong** “Stop ai bambini-soldato”, che denuncia come il fenomeno sia ben lontano dall'esaurirsi. Ogni anno il 12 febbraio si celebra la Giornata internazionale contro l'uso dei bambini-soldato: nelle pagine che seguono proviamo a conoscerli da vicino e scopriamo come farli diventare nostri compagni di ogni giorno in questo tempo di Quaresima.



ONG

Sigla di 'organizzazione non governativa', è un ente che opera nel sociale, aiutando chi ha bisogno, senza voler guadagnare denaro o trarre profitto sui servizi che offre.



Nella pagina: Kitgum (Uganda) – Ragazzi scappati dell'esercito dell'LRA e accolti nel centro di riabilitazione.

È la drammatica storia di Souzanne, una bambina congolese. All'epoca di questo racconto aveva appena 11 anni, oggi ne ha 17. Fortunatamente ora si trova a Duru, in Repubblica Democratica del Congo, dove è stata soccorsa dagli operatori della ong Intersos. È stata liberata nel settembre 2014, dopo sei anni di prigionia nella foresta al seguito delle milizie dell'Esercito di Resistenza del Signore (**LRA**) guidate da uno spietato comandante, Joseph Kony. Come Souzanne, più di 250mila bambine e bambini sono costretti ancora oggi a fare i soldati (ma anche i cuochi o gli inservienti per gli



LRA

È la sigla di *Lord's Resistance Army* (cioè Esercito di Resistenza del Signore), movimento terrorista fondato da Joseph Kony, uomo crudele che si sente un dio e usa un'inaudita violenza contro tutto e tutti.



eserciti) oppure a diventare, loro malgrado, mogli dei combattenti e loro schiave. Insomma, in un modo o nell'altro sono a servizio delle guerre, delle armi e della violenza.

Souzanne e gli altri bambini-soldato

Non c'è abbinamento peggiore: infanzia e guerra. Due concetti che dovrebbero essere lontanissimi tra loro. Eppure spesso vanno di pari passo. Si tratta della più grande bestemmia contro Dio. Amnesty International, un'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani, dice che il reclutamento avviene in almeno 19 Paesi del mondo, e non solo in Africa ma anche in America Latina. In cima alla lista c'è la Colombia.

Il fenomeno dei bambini-soldato è una pratica abi-



tuale, considerata normale in mezzo ai tanti conflitti, alle guerre e alle violenze: spesso l'unica possibilità che a molti bambini viene data (con la violenza o per scelta fittizia) è quella di entrare a far parte delle milizie combattenti. Con un ruolo qualsiasi: da quello del postino a quello del servo al seguito dei soldati, per finire col ruolo di vero e proprio soldato che imbraccia armi. E ci sono bambini, ad esempio in Uganda, che hanno imparato a sparare con i fucili ad appena sette-otto anni. Per la maggior parte sono stati rapiti per le strade o addirittura dalle scuole.



Arruolati per scelta o per sbaglio?

Molti ragazzi sono costretti ad uscire dalle proprie case, minacciati con le pistole di fronte ai genitori che, angustiati, rimangono inermi. Ma – e questa è una cosa difficile da comprendere per chi vive in Europa – il reclutamento avviene anche spontaneamente! Sì, molti bambini infatti si arruolano perché credono che quello sia il solo modo di garantirsi pasti regolari, cure mediche e indumenti. Forse anche protezione e affetto. Come racconta un bambino-soldato congolese: “Avevo sentito che almeno i ribelli mangiavano. Così mi sono unito a loro”.

La povertà spinge qualche volta anche i genitori a fare arruolare i figli, quando non sono in grado di provvedere al loro sostentamento. In alcuni casi, gli eserciti pagano il salario direttamente alla famiglia. Fortu-

atamente, sia le agenzie delle Nazioni Unite che le tante organizzazioni di volontariato presenti sul territorio hanno dei programmi mirati al sostegno e al reinserimento nella società di questi piccoli che rimangono traumatizzati a vita. Non è facile tornare alla normalità anche dopo essere stati, per così dire, ‘salvati’!



REP. DEMOCRATICA DEL CONGO

I kizito di suor Elvira

famiglie religiose: accolgono ex bambini-soldato o ragazzi che, senza un ambiente familiare dove trovare affetto e sussistenza, potrebbero diventarlo.

Nella Repubblica Centrafricana, devastata da una **guerra civile** strisciante e dimenticata dai grandi mezzi di comunicazione, i giovanissimi sono a rischio. Dove si combatte molto si ha anche molto bisogno di ‘combattenti’ e i soldati di professione vanno a cercare giovani reclute e volontari della guerra. Ecco perché suor Elvira Tutolo, della famiglia religiosa della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret,

Quando una popolazione di una nazione si divide in due o più fazioni che si combattono tra loro, si parla di guerra civile.

GUERRA CIVILE



REP. CENTRAFRICANA

In alcuni Paesi dell’**Africa sub-sahariana** ci sono varie strutture gestite dalla Chiesa cattolica locale o dai missionari di diverse

AFRICA SUB-SAHARIANA

Parte di continente africano che si estende a Sud del deserto del Sahara.





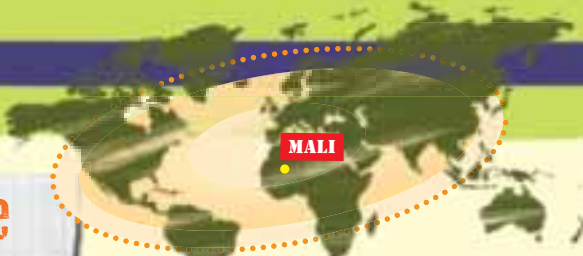
Nella pagina: Berberati (Rep. Centrafricana) - Suor Elvira insieme ai bambini del Centro Kizito.

ha creato a Berberati una missione per i bambini orfani. Da anni gestisce la casa-famiglia Kizito, dove le coppie accolgono figli senza genitori e impediscono così che quei bambini vadano ad allargare le fila dei combattenti. "Ai piccoli che vivono nella nostra struttura - racconta - offriamo anzitutto tanto amore. E poi una casa, del cibo, dei vestiti, un'istruzione e un lavoro nei campi. Il Centro Kizito non è un orfanotrofio, ma una vera casa-famiglia dove coppie senza figli accettano di adottarne uno o più. I ragazzi così si sentono protetti e non cercheranno protezione dagli eserciti". L'idea



funziona, il progetto va avanti: "Un giorno ho detto ad alcuni papà: andate a chiedere un pezzo di terra al sindaco. Il caso ha voluto che il sindaco fosse un agronomo. E ci ha dato un bel terreno che possiamo utilizzare per coltivare". I ragazzi - che la gente di Berberati ormai chiama i 'kizito' - la mattina si alzano, fanno la preghiera, mettono in ordine e poi vanno due ore a lavorare nei campi. Nel pomeriggio studiano e imparano altri mestieri: una volta formati, fanno l'esame per prendere la licenza elementare. Questo è un modo efficace per tenerli lontani dalla tentazione di diventare soldati, perché imparano un lavoro e vivono dentro una comunità. Non hanno necessità di sentirsi parte di un esercito di uomini se sono parte dell'esercito di Dio!





Due volte vittime

L'Unicef, agenzia dell'Onu che si occupa dei bambini, scrive che "un bambino-soldato è una persona sotto i 18 anni di età che fa parte di qualunque forza armata o gruppo armato, regolare o irregolare che sia, a qualsiasi titolo (tra cui combattenti, cuochi, facchini, messaggeri e chiunque si accompagni a tali gruppi, diversi dai membri della propria famiglia). La definizione comprende anche le ragazze reclutate per fini sessuali e per matrimoni forzati". Nel Mali,



RIBELLI

Sono coloro che si schierano contro lo Stato e l'esercito governativo scegliendo di lottare con la violenza e le armi, e organizzando un esercito parallelo.

ad esempio, sia le truppe filo-governative che i gruppi **ribelli** hanno assoldato minorenni nei propri eserciti e li hanno mandati alla guerra. La cosa peggiore

è che il governo non distingue tra bambini-soldato e soldati adulti: un numero considerevole di *baby* combattenti è stato arrestato dalle autorità del Mali e imprigionato senza misure di protezione, insieme agli adulti e senza garanzie di riabilitazione! Quei bambini, già vittime perché arruolati con la violenza, sono stati anche accusati di essere ribelli e di possedere illegalmente armi da fuoco. Gran parte di loro è ancora detenuta nel carcere di Bamako, la capitale maliana, dove Amnesty International è riuscita ad entrare e raccogliere le loro testimonianze. "I bambini - sottolinea Gaetan Mootoo, ricercatore di Amnesty per l'Africa Occidentale - hanno sofferto molto nel corso di questo conflitto. Molti di loro, sotto i 16 anni, sono stati reclutati come bambini-soldato, e dopo essere stati accusati di essere membri di gruppi armati, sono detenuti insieme agli adulti e senza assistenza legale".

Bambino, figlio di una ragazza rapita, accolto nel centro di accoglienza di Kichwa.



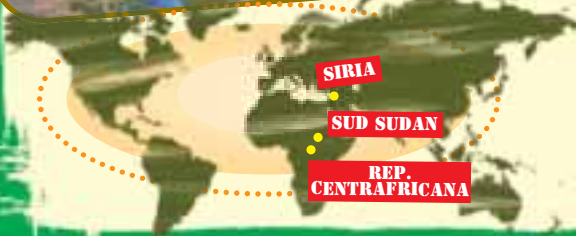
Contro l'arruolamento dei bambini



CONVENZIONE ONU

È un insieme di regole, riconosciuto a livello internazionale, che tratta di un particolare argomento (in questo caso i diritti dell'infanzia).

Il 12 febbraio si celebra, ogni anno, la Giornata internazionale contro l'uso dei bambini-soldato. Questa data ricorda lo stesso giorno del 2002, quando entrò in vigore un trattato, legato alla **Convenzione Onu** sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, relativo al coinvolgimento dei minori nei



SIRIA

SUD SUDAN

REP. CENTRAFRICANA

n.2

Febbraio

2015



Pianeta MISSIO Ragazzi



**ALLE GENTI,
A TUTTI I POPOLI DEL MONDO**

Ciao Ragazzi!

Continua il nostro viaggio di preghiera in giro per il mondo: il *Pellegrinaggio ad Gentes*, dedicato ogni giorno ad una intenzione diversa.

Per ciascun giorno del calendario di pagina II-III è indicata una nazione del mondo: in un momento della giornata a vostra scelta, offrite una preghiera al Signore per l'intenzione suggerita.

IN EVIDENZA



RICORRENZE E FESTIVITÀ

11 FEBBRAIO: GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

IN QUESTO GIORNO È LA FESTIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES: PREGHIAMO PER COLORO CHE, IN TUTTO IL MONDO, SONO OPPRESSI DALLA MALATTIA E DALLA SOFFERENZA.

18 FEBBRAIO: LE CENERI

PER TUTTA LA CHIESA CATTOLICA INIZIA LA QUARESIMA.

22 FEBBRAIO: FESTA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO

OGGI SI FA MEMORIA DEL GIORNO IN CUI GESÙ AFFIDÒ ALL'APOSTOLO LA MISSIONE DI GUIDARE LA CHIESA: "TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA", GLI DISSE GESÙ. L'INTENZIONE DI PREGHIERA DI OGGI È DEDICATA ALLA PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO (POSPA) CHE SI OCCUPA DI FAR STUDIARE I SEMINARISTI, FUTURI SACERDOTI, DEI PAESI DI MISSIONE.

ALLE GENTI.
A TUTTI I POPOLI DEL MONDO

Pellegrinaggio



1
RUANDA

2
LIECHTENSTEIN

6
NUOVA ZELANDA

7
GRENADA

8
NORD E SUD SUDAN

9
MADAGASCAR

13
FÆR ØER

14
GRECIA

15
SERBIA

19
PALESTINA

20
KUWAIT

21
VANUATU

24
CONTINENTE AFRICA

25
CONTINENTE AMERICA

26
CONTINENTE ASIA

io ad gentes di FEBBRAIO

2

NSTEIN

3

HONDURAS

4

SRI LANKA

5

GIAPPONE

9

CAO

10

MALTA

11

MALATI E
SOFFERENTI

12

TUNISIA

16

LITUANIA

17

COREA DEL NORD

18

Le Ceneri

GAMBIA

21

IATU

22

POSPA

23

KIRGHIZISTAN

26

NENTE
SIA

27

CONTINENTE
EUROPA

28

CONTINENTE
OCEANIA



Notizie da...

Montaione (FI)

RAGAZZI MISSIONARI SULLE STRADE DEL MONDO

Carissimi,

vi raccontiamo volentieri il nostro "percorso catechistico" dello scorso anno, perché ha preso spunto anche da alcuni articoli usciti su "Il Ponte d'Oro".

All'inizio del catechismo, seguendo le parole di papa Francesco che invitava la Chiesa ad uscire sulle strade del mondo, abbiamo deciso di percorrere un "viaggio" insieme a bambini e rispettive famiglie.

Abbiamo preparato un cartellone con disegnato il mondo e su di esso due strade che si incontrano.

Ogni domenica i bambini e i ragazzi hanno attaccato sulla strada una o più parole prese dal Vangelo o dal loro incontro catechistico, spiegando alla comunità riunita a Messa la loro scelta. Le parole sulla strada hanno acquistato concretezza, pian piano hanno dato vita ad un racconto: il nostro incontro con Gesù.

Anche il nostro Presepe a Natale parlava di strade: la Natività era al centro di molte strade e le illuminava tutte.

Le due strade nel cartellone si sono poi incontrate: papa Francesco ripete spesso che "la cultura dell'incontro è alla base della pace". Occorre dunque: essere aperti, accoglienti, curiosi, pronti ad imparare e non solo ad insegnare, ascoltare e soprattutto lasciarsi incontrare.

La domenica successiva alla Pasqua, durante la Messa, il cartellone è stato girato e l'incontro delle due strade si è trasformato in una croce. In alto i ragazzi hanno messo un cartello con scritto: "E tutto comincia". Il mattino di Pasqua, infatti, non c'è nulla da vedere, ma una Parola da credere. Allora non è un viaggio che si conclude, ma un cammino di vita che comincia.

Grazie a tutti i compagni di viaggio!

Il gruppo dei catechisti della parrocchia di Montaione



PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

conflitti armati. Questo trattato sostanzialmente stabilisce che nessun minore di 18 anni può essere reclutato forzatamente o utilizzato direttamente nelle ostilità, né dalle forze armate di uno Stato, né da gruppi di ribelli. A oggi sono 153 gli Stati che hanno firmato questo documento e si sono impegnati a bandire l'uso dei bambini nei conflitti armati. Tuttavia il fenomeno sembra drammaticamente in aumento. È impossibile fare stime esatte, ma i dati più recenti, se pur approssimativi, sono allarmanti. Secondo la coalizione italiana



Kitgum (Uganda) - Per sfuggire ai rapimenti i bambini pernottano in ospedale.

delle ong "Stop ai bambini-soldato", in Repubblica Centrafricana almeno seimila bambini sono coinvolti nei combattimenti, così come in Siria e in Sud Sudan. Altri dati e ulteriori approfondimenti si trovano sul nuovo sito www.bambinisoldato.it.

Una buona notizia

La campagna internazionale *Children, not soldiers* (cioè "Bambini, non soldati") sta dando i propri frutti. Ad essa aderiscono – e questo è fondamentale – anche i governi africani e asiatici più coinvolti nel fenomeno del bambino-soldato. Grazie a questa iniziativa lanciata nel marzo 2014 dalle Nazioni Unite, alcuni Paesi si sono impegnati a dire stop ai bambini-soldato. Nel maggio 2014 lo Yemen ha firmato un piano per mettere fine al reclutamento; il Ciad e il Sud Sudan stanno facendo passi avanti. Infine il governo dell'Afghanistan ha pro-



mosso una *road map* – ossia un documento con obiettivi progressivi da realizzare – per accelerare la smobilitazione dei bambini dall'esercito. E il Myanmar ne ha liberati ben 200. Sono progressi enormi compiuti dai soggetti protagonisti di questa terribile pratica.

A fianco: Lira (Uganda) - Centro di riabilitazione per ex bambini-soldato.



Attività da realizzare

UNA QUARESIMA CON I BAMBINI-SOLDATO

Quest'anno il tempo di Quaresima inizia il 18 febbraio (Mercoledì delle Ceneri). Come sempre è un periodo di cinque settimane, da vivere nella **preghiera**, nella **carità** e nella **conversione**. Per fare questo lasciati aiutare dai bambini-soldato! Come? Innanzitutto costruisci il dado della pagina a fianco, incollando la sagoma sopra un cartoncino e ritagliandola lungo i bordi: piega lungo le linee e incolla le linguette sotto le facce adiacenti.

Adesso che il dado è pronto, non dimenticare di lanciarlo ogni mattina, prima di uscire di casa, per tutti i giorni della Quaresima.

Leggi ciò che trovi scritto sulla faccia estratta e fai in modo che questo impegno ti accompagni per tutta la giornata.

Arrivato a Pasqua sarai diventato il miglior amico dei bambini-soldato!

Ci piace la pace!

Chi vuole diventare amico dei bambini-soldato non può che essere un amante della pace. Quale migliore aiuto, in questo tempo di Quaresima, del percorso per ragazzi contenuto nel libretto "Ci piace la pace. Tutti assieme in marcia verso la Pasqua!", scritto da Pablo Sartori ed edito dalla EMI? Sei tappe da vivere di settimana in settimana, scandite dall'ascolto della Parola di Dio, dalla voce di papa Francesco e da un impegno da prendersi in prima persona. Il tutto accompagnato da odierni profeti di pace che vivono in piccole realtà positive sparse nei cinque continenti, troppo spesso sconvolti da guerre e violenze.



Pablo Sartori
Ci piace la pace
TUTTI ASSIEME IN MARCIA VERSO LA PASQUA!
EMI - Editrice Missionaria Italiana
Pagg. 16

€ 1,50

Nelle librerie più fornite o
sul sito www.emi.it

Ho imparato a conoscere Suzanne e gli altri bambini-soldato.



Oggi prego per loro, impegnandomi ad entrare in una chiesa e mettendomi in ginocchio davanti al Crocifisso: offro a Gesù sulla croce la sofferenza dei tanti bambini-soldato.

Ho bisogno di una medicina o di un paio di scarpe? Ecco qua. Eppure i bambini-soldato non hanno mai visto né una medicina, né un paio di scarpe nuove.



Oggi metto da parte qualche euro per un progetto di solidarietà per il recupero dei bambini-soldato (vedi www.ragazzi.missioitalia.it/progetti.php)

Di un amico si desiderano notizie fresche. Dei bambini-soldato, ormai miei amici, vorrei sapere sempre di più.



Oggi cerco ulteriori informazioni su di loro (www.bambini-soldato.it). Poi racconto tutto ad un amico che non li conosce.

Andare a scuola a me può sembrare solo un dovere. Eppure ad un bambino-soldato sembrerebbe un regalo bellissimo!



Oggi ringrazio il Signore per il dono di poter studiare e prego per tutti i bambini del mondo che non possono farlo.

Se non gioco con il mio tablet non mi diverto. Eppure i bambini-soldato non giocano con niente, né sanno cosa sia il divertimento!



Oggi rinuncio al tablet e provo a divertirmi costruendo un gioco con materiali di scarto (lattine, spago, ecc.) e un po' di fantasia.



La guerra spesso si alimenta di menzogne e ingiustizie.

Oggi mi impegno a scegliere sempre la verità: evito bugie, falsità, compromessi con amici, genitori, insegnanti. Mi ricordo che i bambini-soldato, nella guerra, sono vittime di menzogne e ingiustizie e io non posso alimentarle: sarebbe come tradrli!



LA PAROLA A GABRIELE DEL GRANDE

Un regista coraggioso

Vive a Milano, ha 32 anni, parla molto bene l'arabo, gira il Medio Oriente per documentare guerre, ingiustizie e il dramma dei tanti migranti che affrontano la traversata del Mar Mediterraneo alla ricerca di una vita normale, impossibile da trovare nei loro Paesi d'origine. Gabriele Del Grande, giornalista, ultimamente ha ottenuto un grande successo con il film-documentario "Io sto con la sposa" di cui è regista insieme a Khaled Soliman Al Nassiry e Antonio Augugliaro. La pellicola è stata realizzata grazie al contributo di 2.617 donazioni per un totale di 100mila euro ed è stata proiettata anche all'ultimo Festival del Cinema di Venezia. Gli abbiamo rivolto qualche domanda...



Gabriele, "Io sto con la sposa" è un film molto particolare. Ci spieghi in cosa consiste?

Abbiamo ripreso con la telecamera il viaggio di cinque siriani diretti nel Nord Europa, arrivati in Italia per sfuggire alla guerra, dopo aver rischiato la vita attraversando il Mar Mediterraneo su un barcone. Noi li abbiamo semplicemente aiutati a realizzare il loro sogno, accompagnandoli da Milano in Svezia.



E come avete fatto?

Siccome questi migranti non avevano il permesso per raggiungere la meta desiderata, abbiamo messo in scena un finto matrimonio, coinvolgendo un'amica palestinese, che si è travestita da sposa, e una decina di amici italiani e siriani che si sono vestiti da invitati. Così mascherati, in un corteo nuziale, abbiamo attraversato l'Europa in quattro giorni nel novembre 2013, filmando tutto. E poi ci abbiamo realizzato un film che denunciasse quest'assurdità.





Cioè?



È assurdo e tremendamente ingiusto che solo alcuni uomini o donne, a seconda del passaporto che hanno, possano realizzare il loro sogno: se sei cittadino italiano o europeo puoi scegliere di vivere dove vuoi e fare in modo che i tuoi desideri si realizzino andando nel Paese che preferisci. Se sei siriano o palestinese, per esempio, questo non è possibile. Noi crediamo, invece, che tutti gli esseri umani siano uguali e che ognuno sia libero di scegliere di vivere dove vuole, dove pensa che il suo sogno si possa realizzare.



Quindi avete violato le leggi internazionali sull'immigrazione?



Sì, ma siamo rimasti fedeli a ciò che crediamo fortemente. Cielo, sole, luna, mare e la stessa vita sono di tutti: distinguere tra esseri umani "legali" e "illegali", "regolari" e "clandestini", è disumano. Il nostro obiettivo non era quello di violare le leggi: era quello di denunciare quest'ingiustizia e mostrare a tutti quant'è bello il mondo che abbiamo fatto esistere noi con quest'impresa.



Come vi è venuta in mente l'idea?



Ero alla Stazione Centrale di Milano a prendere un caffè con due miei amici (gli altri due registi del film, ndr). Qualche giorno prima in un naufragio a largo di Lampedusa erano morte 250 persone. Si avvicina un ragazzo, Adballah (che poi è diventato lo sposo del film, ndr), uno dei superstiti di questa tragedia, e ci chiede informazioni per andare in Svezia. Cosa rispondergli? Solo il mercato dei contrabbandieri, che vive del dolore dei disperati, gli avrebbe permesso di arrivare a destinazione, al prezzo di migliaia di euro. Di fronte a questo dolore, ci siamo detti: perché non lo accompagniamo noi? Poi si sono aggiunti altri quattro siriani che avevano lo stesso sogno. Per loro il Mar Mediterraneo e l'Italia sono diventati un ponte per il futuro, non un cimitero.

2



3

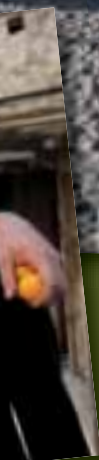


Foto 1:
Il regista Gabriele del Grande, in una scena del film, con Abdallah Sallam, un superstite della tragedia di Lampedusa dell'ottobre 2013, che veste i panni dello sposo.

Foto 2:
Il corteo nuziale attraversa la frontiera tra Italia e Francia, scalando la montagna del Grimaldi Superiore.

Foto 3:
Gli sposi in una scena del film, su una spiaggia della Danimarca.

Dove è nata la missione

Dove è nata la missione

Dove è nata la missione



NELLA TERRA DI GESÙ

Pace, nonostante tutto

«Non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta».

(Is 42, 3)

Dal 1948 i due popoli che vivono in Terra Santa (israeliani e palestinesi) devono convivere. Da quando, infatti, è stato fondato lo **Stato d'Israele** con una risoluzione delle Nazioni Unite, in quell'area è iniziata un'epoca di guerre, violenze e odio. Ma in questo contesto ci sono anche delle oasi di pace: quella di Nevé Shalom – Wahat as-Salam, per esempio, è un villaggio che ospita insieme ebrei ed arabi palestinesi (cristiani e musulmani), tutti cittadini d'Israele. E' un luogo dove si impara a vivere fianco a fianco, a comprendersi reciprocamente, persino a diventare amici. Ma non tutti in Israele vedono di buon occhio iniziative di questo tipo...



L'oasi di pace Nevé Shalom – Wahat as-Salam (nome rigorosamente sempre espresso in due lingue, cioè in ebraico e in arabo) si trova in Israele tra Tel Aviv e Gerusalemme, su una collina della valle di Ayalo, dove la primavera è anticipata da un'esplosione di colori. Qui tutto parla di dialogo, condivisione, accoglienza di un popolo verso l'altro: chi vive in questo villaggio è impegnato nel lavoro di educazione per la pace, l'uguaglianza e la comprensione fra le due popolazioni.

La scuola primaria, frequentata dai bambini



STATO D'ISRAELE

Era il 29 novembre 1947 quando le Nazioni Unite votarono una risoluzione che prevedeva la spartizione dei territori della Palestina storica in due Stati: quello d'Israele e quello di Palestina. Il primo nacque nel maggio dell'anno dopo, il secondo non è mai nato in quanto i Paesi arabi della zona si rifiutarono di concedere parte della terra palestinese agli ebrei. Iniziarono così decenni di lotte e guerre, che ancora oggi non vedono una soluzione.



A sinistra: Bambini palestinesi ed ebrei insieme nella scuola primaria del villaggio di Nevé Shalom – Wahat as-Salam.

Sopra: L'attacco vandalico nella scuola "Hand in hand" di Gerusalemme, costruita sul modello di quella di Nevé Shalom – Wahat as-Salam: si vedono le scritte in ebraico "Morte agli arabi" e l'incendio appiccato all'interno.

del villaggio ma soprattutto da altri della zona, è rigorosamente in due lingue (ebraico ed arabo) e garantisce la presenza di maestri sia palestinesi che ebrei: un modo per assicurare la conoscenza reciproca e il rispetto della cultura e delle tradizioni dell'altro.

Su questo modello è nata un'altra scuola, a Gerusalemme, dal nome significativo "Hand in hand" (cioè "Mano nella mano", in inglese). Anche qui si insegnano le materie in due lingue, e le classi e il corpo insegnanti sono misti, costituiti cioè da bambini e maestri palestinesi ed ebrei.

Ma non tutti in Israele vedono di buon occhio tali realtà. Recentemente, infatti, questa scuola ha subito un attacco di **estremisti** ebrei che di notte hanno fatto irruzione nell'istituto, imbrattando i muri con le scritte "Morte agli arabi" e appiccando il fuoco per distruggere tutto. Segno che la situazione attuale nel Paese sta peggiorando: crescono violenza e paura, e il razzismo sta diventando sempre più concreto.

Nel frattempo il Parlamento d'Israele sta discutendo due leggi pericolose: la prima

vuole definire lo Stato come "ebraico", sottintendendo che tutti i cittadini israeliani che non sono ebrei (cioè gli arabi palestinesi) non avranno più diritto a vivere in Israele; la seconda proposta di legge vuole cancellare l'arabo come una lingua ufficiale del Paese, lasciando solo l'ebraico.

Queste leggi minano il futuro di Nevé Shalom – Wahat as-Salam e della scuola di Gerusalemme Hand in hand, ma non solo: se tali proposte dovessero entrare in vigore, svanirebbero le poche speranze di pace per quest'area così problematica.

Ma, come dice il profeta Isaia nel suo libro biblico, la canna incrinata non si spezzerà, non si spegnerà lo stoppino dalla fiamma smorta. Significa, cioè, che nonostante gli attacchi violenti, chi sogna la convivenza tra i due popoli non si dà per vinto.

Anzi. Per tutta risposta Carmella, la nuova direttrice della scuola primaria di Nevé Shalom – Wahat as-Salam, prosegue il proprio lavoro con grande impegno e prevede di poter aumentare il numero di alunni della prima classe elementare l'anno prossimo.

La pace, prima o poi, dovrà vincere!

Purtroppo i fanatici, gli estremisti esistono in tutte le religioni. In realtà non è la religione in sé ad essere 'radicale', quanto piuttosto una sua deformazione, cioè una sua interpretazione 'politica'. Sono noti a tutti gli estremisti islamici, ma esistono anche gli estremisti ebrei, indu, ecc.



ESTREMISTI

MISSIONARIO IN ALBANIA

Una nuova chiesa, segno di amicizia



Sta per compiere quasi un anno la prima chiesa dedicata a San Giovanni Paolo II e consacrata il 3 maggio 2014 nella località di Bathore, alla periferia di Tirana.

In quella parrocchia vive da dieci anni il sacerdote **fidei donum**

della diocesi di Macerata, don Patrizio Santinelli. Nella zona non esistono altre chiese e la popolazione cattolica e musulmana è di oltre 50mila persone.

La capienza della chiesa è di 250 posti a sedere ed altrettanti in piedi; con il coro e le cappelle si può raggiungere comodamente il numero di mille. L'edificio comprende anche il sotterraneo, dove si trova un grande salone con varie aule per il catechismo e le attività della Caritas.

La realizzazione è stata in parte sostenuta dalla generosità dei fedeli della diocesi di Macerata con la guida del vescovo, monsignor Claudio Giuliodori, che si è speso in mille maniere per

ché l'edificazione giungesse a termine. Un bel contributo è arrivato anche dalla Conferenza episcopale italiana e da quella spagnola. Ma non poteva mancare il generoso apporto delle Pontificie Opere Missionarie italiane.

Il giorno della consacrazione della chiesa, in segno di amicizia, erano presenti circa 50 fedeli della diocesi di Macerata, che in tale occasione hanno visitato anche i luoghi e i testimoni ancora viventi della persecuzione **comunista**.

*Don Alberto Forconi
Direttore del Centro missionario diocesano di Macerata*



FIDEI DONUM

Viene chiamato 'fidei donum' un sacerdote (ma anche un laico, cioè un fedele battezzato) inviato dalla propria diocesi in un luogo di missione. Il nome 'fidei donum' è stato preso a prestito dal titolo dell'enciclica che nel 1957 papa Pio XII scrisse per invitare la Chiesa ad aprirsi alla missione.



COMUNISTA

Il comunismo è un regime politico che priva delle libertà fondamentali (di parola, di pensiero, religiosa, politica, ecc.). In Albania c'è stato uno dei peggiori regimi comunisti del dopoguerra, che ha tenuto il Paese in un totale isolamento ed ha cancellato tutte le libertà, tra cui quella religiosa: era vietata qualunque professione di fede, pena la persecuzione con l'arresto, il carcere e la violenza.

ANNA SCHÄFFER

UNA VITA OFFERTA A DIO





ARRIVA IL 14 FEBBRAIO 1901.
LA VITA DI ANNA STA PER
CAMBIARE DEL TUTTO



MENTRE CERCA DI RIPARARE UNA CANNA
FUMARIA CADE IN UNA VASCA PIENA
DI ACQUA E LISCIVA



RIPORTA USTIONI MOLTO GRAVI
E RESTA IN OSPEDALE PER MESI
RESTANDO INVALIDA PER SEMPRE



ACCETTA TUTTO CON FEDE
E OFFRI LA TUA SOFFERENZA A DIO.
LUI APRIRÀ NUOVE STRADE

LA MIA VITA
NON È FINITA:
HO ANCORA LA FEDE



TORNATA A CASA È COSTRETTA A LETTO,
MA VUOLE SERVIRE IL SIGNORE.
AIUTATA DAL SUO PARROCO,
HA SOLO 21 ANNI.





ANNA SCHÄFFER

UNA VITA OFFERTA A DIO

Il sogno della missione

Nei primi anni del XX secolo andare in missione era un sogno di molti uomini e donne che sentivano di voler donare la propria vita al Signore. Si poteva partire per annunciare il Vangelo in terre lontane, solo se si era suore o sacerdoti (quindi non laici), a differenza di quanto accade oggi. Negli ultimi decenni, infatti, sono molte le persone non consacrate al Signore che, singolarmente o con tutta la famiglia, decidono di andare per alcuni anni in missione, a servizio dei propri fratelli nella fede.



A fianco:

Anna Schäffer costretta nel suo letto perché inferma. Divenne per tutti punto di riferimento, meta di tante visite ed esempio di vita nella fedeltà al Signore e nella preghiera.

Sotto:

La chiesa cattolica del paese di Mindelstetten, dove Anna ha vissuto tutta la sua vita.



Prima i doveri familiari

Anche ai nostri giorni succede, soprattutto nel Sud del mondo, quello che accadde ad Anna: quando viene a mancare l'unica fonte di reddito della famiglia, i fratelli più grandi devono prendersi carico del sostentamento dei più piccoli. Così il sogno di Anna, quello di entrare in una famiglia religiosa e poi partire per una terra di missione, rimase nel cassetto. Con la morte del padre, fu lei a doversi rimboccare le maniche, cercando un lavoro che assicurasse ai suoi numerosi fratelli il necessario per vivere.

Annunciare Dio da un letto

Con la caduta dalla scala dentro una vasca di acqua e lisciva (una sostanza ustionante che serviva per lavare), Anna rimase inferma. Fu costretta a vivere il resto della sua vita in un letto, che divenne presto il centro del paese, grazie alla sua fede, alla sua capacità di ascolto, alla sua grazia. È l'esempio concreto che si può essere missionari in tanti modi: non solo partendo per terre lontane, ma anche vivendo una vita di fede piena e vera in qualunque condizione ci troviamo. Nel mese in cui si celebra la Giornata per la Vita (*vedi pag. 33*), la vicenda di Anna Schäffer insegna a non perdere mai la speranza e a spendersi al meglio per gli altri: lo si può fare anche se immobilizzati e malati in un letto.

Isola di Gorée (Senegal) – Monumento contro la schiavitù. Per secoli da qui sono transitati milioni di africani, fatti schiavi, per essere portati in America.

Anche oggi nel mondo ci sono tante forme di schiavitù: per l'8 febbraio è stata indetta la prima Giornata mondiale contro la tratta degli esseri umani. A sostenerla, papa Francesco e molti *leader* mondiali di diverse religioni.



«Non c'è più
giudeo né greco;
non c'è più schiavo né libero;
non c'è più uomo né donna,
poiché tutti voi siete uno in Cristo».
(Gal 3, 28)

GIORNATA PER LA VITA

Solidali solidali solidali



Era il 1979 quando fu celebrata la prima Giornata per la Vita. Oggi che siamo nel 2015 stiamo celebrando la 37esima edizione. Ogni anno, nella prima domenica di febbraio (che questa volta cade proprio l'1 del mese), la Chiesa italiana propone a tutti una riflessione sul tema della vita, mettendone in evidenza un aspetto particolare. Il messaggio scritto per il 2015 si intitola "Solidali per la vita" e



UN DONO

La vita è un trampolino
accogli la nascita di un bambino.
La vita è bella
è una danza di tarantella.
La vita è amore
apri il tuo cuore.
La vita è rispetto
donale affetto.
La vita è consolazione
non privarti di questa emozione.
La vita è il cammino
restale vicino.
La vita va lontano
prendila per mano.
La vita è abbraccio
offrile il tuo braccio.
La vita è armonia
non ucciderla, non buttarla via.

Barbara Curcio

invita i cattolici a vivere la solidarietà con chi difende la vita. Un esempio? Perché, come famiglia, non adottare un'altra famiglia che, magari per ragioni economiche o per mancanza di mezzi, è in grave difficoltà ad accogliere un bambino che nasce o a seguire un anziano che non è più autosufficiente? Sarebbe un modo per essere solidali per la vita! Puoi farlo anche con il tuo gruppo di catechismo o con i tuoi compagni di classe...



Mama Mukasi Mama Mukasi

Mama Mukasi Mama Mukasi

Mama Mukasi

LA PAROLA AI LETTORI

Liberi di credere

Cara Mama Mukasi,

a scuola la maestra nell'ora di religione ci ha detto che in molti Paesi del mondo non c'è libertà religiosa. Mi sembra una cosa molto brutta...

Martina

Carissima Martina,

hai proprio ragione: non poter vivere con libertà la propria fede (qualunque essa sia) è una cosa molto brutta. Da studi recenti, sembra che siano 116 i Paesi nel mondo dove si registrano difficoltà più o meno gravi in tal senso. L'Asia è il continente più problematico e i cristiani sono quelli più oppressi, soprattutto nelle zone del Medio Oriente in cui abitano da duemila anni.

Dalle mie parti si dice: **"Il passato rivive ogni giorno perché non è mai passato"**. E non c'è proverbio più vero: la storia non insegna niente e, nonostante le guerre e le persecuzioni dei secoli scorsi, oggi ci troviamo ancora a fare i conti con le violenze. Come cristiani, però, non possiamo dimenticare i chiari insegnamenti di Gesù, che invita ad amare i propri nemici e a pregare per i propri persecutori (vedi il Vangelo di Matteo, capitolo 5, versetti 38-48). È l'unica cosa da fare!



SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:
ilpontedoro@missioitalia.it
o una lettera da spedire a:
Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi
C/O Missio - PP.OO.MM.
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Mama Mukasi



LIBRI

La strada che porta alla vita

Cosa c'è di più bello di una nuova vita che nasce? E come accade che un uomo e una donna diventano mamma e papà? A queste e a molte altre domande risponde il libro **"Così sei nato tu"** (Edizioni Erickson) scritto da Alberto Pellai e illustrato da Enrico Bortolato. Nel mese in cui si ricorda la Giornata per la Vita (vedi pag. 33), è bello scoprire cosa porta due genitori all'accoglienza del loro bambino, una nuova persona che fin dall'infanzia si pone domande importanti che meritano risposte. Il volume è dedicato ai bambini dai 7 ai 10 anni e racconta con i versi di una poesia la storia della nascita, quel momento



Alberto Pellai
Illustrazioni di Enrico Bortolato
Così sei nato tu
Edizioni Erickson
Pagg. 99

€ 14,00

Nelle librerie più fornite o sul sito www.erickson.it

di passaggio dalla vita nel grembo materno al mondo. Sfogliando le pagine si ripercorrono tutte le fasi, dal concepimento al parto. Il libro **"Così sei nato tu"** è utilizzato nelle classi della scuola primaria, ma fuori dalle aule scolastiche è un'ottima lettura per chi vuole comprendere il "viaggio della nascita" in modo chiaro, semplice, affettuoso.

Cosa c'è di più bello, per un essere umano, del fatto di sapere di essere nati da un atto d'amore? Un'emozione che ci si porta dietro per tutta la vita e che anche da adulti non si dimentica mai.



L'indovinello della nonna

Oggi la nonna, arrivata in casa dei nipotini dopo aver salito a piedi cinque piani, propone loro questo indovinello: "Sapete chi è colui che deve fare sempre le scale senza poter prendere l'ascensore?". I due nipotini ci pensano a lungo ma non riescono a dare una risposta. Puoi aiutarli?



SAFARI fotografico



L'obiettivo di questo cacciatore di immagini ha inquadrato questo animaletto della famiglia delle antilopi. Vive in alcune zone delle pianure africane, fa balzi lunghissimi a notevole velocità saltando tra massi e rocce, sfuggendo agilmente ad improvvisi pericoli. Conosci il suo strano nome?



La lingua indiana, la cinese e l'inglese rappresentano gli idiomi più diffusi nel mondo. Sai dire quale di esse è usata dal maggior numero di persone? E quali sono la seconda e la terza?



SOLUZIONI

LOTTA GIAPPONESE: Si tratta del SUMO.
6 MISSIONARI: Le differenze dal numero 1 sono: 2. Una linea in più sul fianco della motocicletta; 3. La scarpa; 4. Una tasca dello zaino; 5. Il bordo del vestito; 6. Il casco.
LA SAGGIA MASSIMA: Conosci te stesso se vuoi conoscere gli altri.
L'INDOVINELLO DELLA NONNA: Si tratta del pianista che fa le scale musicali sul suo strumento.
SAFARI FOTOGRAFICO: Il nome dell'animaletto è: DIK DIK.
3 LINGUE: L'ordine, in base al numero delle persone che usano le tre lingue, è il seguente: CINESE, INDIANO ed INGLESE.
REBUS: Malt'ère ditari = MALI EREDITARI.

PER CATECHISTI E PARROCI

PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

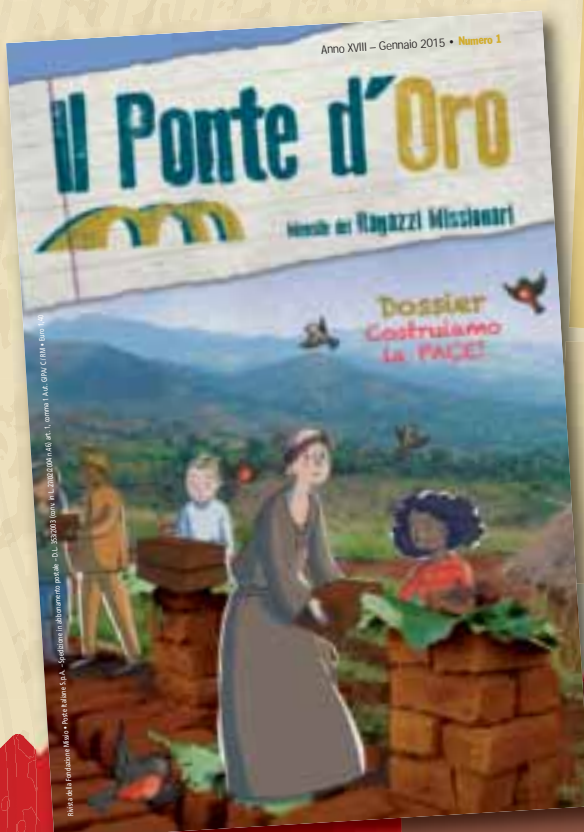
IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO!**

Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

SIGNIFICATO

È una palestra per tenere in allenamento di mese in mese gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.



MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (molto più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it

Come ricordo del Sacramento celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, fate un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno!